

www.federazioneitalianascola.it

Scuola
e AGENZIA DELLA FEDERAZIONE
ITALIANA SCUOLA - F.I.S.
Lavoro

Anno XXXI - Nuova Serie - nn. 1-2-3 - Gen./Feb./Mar. 2007

La scuola è
un'istituzione
e non
un servizio.

La famiglia come società naturale una conquista romano-cristiana

di Gaetano Rasi

Le discussioni di queste settimane sui c.d. nuovi diritti riguardanti le convivenze di fatto, etero e omosessuali - fino a configurare istituzionalmente con i "dico" un specie di matrimonio di serie B - trascurato troppo frequentemente il fatto che tali condizioni di vita, spesso caratterizzate dalla breve durata e dal disordine morale e civile, erano già stati superate nella coscienza collettiva tremila anni fa.

Il convincimento che il matrimonio duraturo fra persone di sesso diverso dovesse essere alla base di un istituto che si chiama famiglia e che essa costituisca la cellula base della società organizzata a Stato era stato, nella sostanza, già compiutamente raggiunto in epoca romana. Ossia già allora si ebbe la consapevolezza che la famiglia è un aggregato sociale, *seminarium rei publicae*, frutto pertanto, nella formulazione costituzionale vigente, di una progressiva elaborazione della nostra moderna civiltà giuridica, prima romana e poi cristiana.

Ancor più grave appare il fatto che spesso, nell'attuale involuzione anarchico-individualistica di parte dei legislatori dell'attuale Parlamento, non ci si accorge del regresso civile che essa comporta. Infatti la persona umana, sia donna che uomo, perde, se prescinde dalla famiglia naturale fondata sul matrimonio, quella ricchezza intima e di relazione che deriva dal rapporto sociale, eterosessuale e duraturo, dei coniugi e dall'affetto che si esprime nella trasmissione filiale. I casi, purtroppo frequenti, di chi rimane solo e delle coppie sterili, rivelano dose di infelicità esistenziale proprio per dell'assenza dei frutti derivanti dalla famiglia realizzata nella sua pienezza.

Ma rimanendo nel tema della maturazione storica e antropologica, progressivamente consapevole, spesso si ignorano, anche da parte di esponenti delle classi dirigenti e degli informatori della pubblica opinione, le tappe essenziali. Per esempio, viene fatto apparire che la famiglia fondata sul matrimonio sia una invenzione della Chiesa cattolica

perché la sua difesa, oggi, viene più vigorosamente sostenuta da essa, rispetto a quanto fanno altre istituzioni civili. Ma così non è. Certamente il Cristianesimo fonda la famiglia sul matrimonio religioso, ossia su un sacramento che lo rende indissolubile, e da ciò deriva la stabilità oltre che del rapporto tra i coniugi anche del "gruppo sociale" che ne deriva, specialmente per il bene dei figli.

Ed, infatti, col passare del tempo dall'iniziale formalismo imperniato sul coniuge maschio, la famiglia divenne "consortium omnis vitae" e la donna ne divenne "domina". Ma l'impianto istituzionale è preesistente all'evento del Cristianesimo di almeno mille anni ed ha il suo fondamento nelle Istituzioni del Diritto Romano.

E' presa proprio dal diritto romano la formula che fu accolta nell'articolo 29 della attuale Costituzione italiana, essere cioè la famiglia una "società naturale" fondata sul matrimonio.

Certamente la sociologia antropologica ci dice che si tratta di un punto di arrivo preceduto da fasi di struttura diversa, derivanti dagli assetti tribali. Ma quando il nomadismo si esaurì e nacque la *società residenziale, rurale ed urbana*, l'istituto della famiglia si consolidò fino ad essere concepito come base e fondamento di un irrinunciabile assetto civile.

Un grande romanista, Pietro Bonfante, ha teorizzato la *natura politica della famiglia romana*, ossia una entità statale embrionale alla base di quella che poi sarà una istituzione del diritto romano più evoluto, inserito entro l'ordinamento giuridico statale.

Questa struttura giuridica di origine politica, anche nei suoi contenuti gerarchici e di sovranità intrinseca, spiega quel *jus vitae et necis*, diritto di vita e di morte, vigente ai primordi che diversamente non avrebbe senso. In altre parole la famiglia originale viene da una concezione proprio dell'essere un micro-Stato, ove

vige al vertice una potestà sovrana che si andò trasformando nella *patria potestas* e quindi nei contenuti dello *jus patris familias*.

Certamente vi furono nel diritto romano maturo gli istituti del *divorzio* e del *ripudio*, ma erano

(continua a pag. 4)



D.I.R.S.T.A.T.
P.I.

Comunicato n° 3 del 27 marzo 2007

Approvato il regolamento di organizzazione, mentre aumentano i compensi ai dirigenti degli uffici politici.

Con l'approvazione in data 7 marzo 2007 del relativo testo da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il regolamento di organizzazione del Ministero della pubblica istruzione ha compiuto un altro passo avanti. Contestualmente ha preso il via l'iter di approvazione del regolamento degli uffici di diretta collaborazione con il Ministro, presentato alle OO.SS. per un passaggio di informativa il 15 marzo u.s.

In merito a quest'ultimo regolamento che prevede compensi di notevolissima entità per i dirigenti che operano presso uffici "politici" e la "mano libera" per il vertice politico in materia di conferimento di incarichi a soggetti esterni, le OO.SS. della Dirigenza hanno inviato al Capo di Gabinetto un documento unitario di protesta.

In particolare, è stata stigmatizzata la contraddizione di una politica delle risorse umane e finanziarie ufficialmente ispirata al rigore e al contenimento dei costi e in pratica elargitrice di attenzioni e di fondi per quanti collaborano, in un modo o nell'altro con i vertici predicatori del rigore.

ULTIM'ORA

Nel Ministero ormai "spacchettato" rispetto ai setteri dell'università e della ricerca, il Ministro Fioroni ha completato l'organigramma del suo Gabinetto con la nomina a Vice-Capo di Gabinetto del Dott. Fautilli, attualmente dirigente generale presso la presidenza del Consiglio dei Ministri. Ora i Vici-Capi di Gabinetto sono tre: Il Dott. Scala, il Dott. Coccioglio e il Dott. Fautilli (nominato Vicario). E' stato inoltre, nominato Dirigente Generale l'ispettore Raffaele Sanzo Capo della Segreteria del Ministro Fioroni.

Tornare in cattedra

Rimanga la scuola, e il maestro sulla cattedra con la sua autorità... ammoniva, nel lontano 1919, Giovanni Gentile nei suoi discorsi ai maestri di Trieste.

Il ritorno ad una scuola e ad un insegnante autorevole appare estremamente attuale alla luce di quanto leggiamo ogni giorno sui giornali. È infatti pressoché quotidiana la denuncia di fatti di cronaca che vedono la scuola italiana coinvolta in episodi dove alunni, insegnanti e dirigenti sono, di volta in volta, vittime o esecutori di azioni che hanno come sfondo un atteggiamento di sopraffazione, di clima poco sereno. Un clima dove violenze, micro-violenze, bullismo sembrano diventare la cifra connotativa della vita scolastica.

Se da una parte vi è un certo gusto giornalistico alla ricerca della notizia scandalo, della notizia strillata più che ragionata e una costante tendenza dei mass media a puntare, con estrema facilità, l'indice contro le istituzioni scolastiche, bisogna anche onestamente riconoscere che il clima percepito tra i banchi e le aule delle nostre scuole è radicalmente cambiato negli ultimi decenni.

Senza generalizzare facili analisi sociologiche, è evidente a chiunque abbia esperienza in ambito educativo che il livello di aggressiv-

sività degli alunni - crescente in rapporto all'età - e dei genitori è sempre più diffuso. Già i bambini della scuola dell'infanzia e della scuola primaria tendono a risolvere i piccoli conflitti e contrasti del vivere quotidiano attraverso il ricorso a comportamenti violenti o aggressivi. Nella maggior parte dei casi tutto si risolve in un banale bisticcio fra bambini, ma talvolta le forme di sopraffazione possono assumere contorni più preoccupanti. Il compito della scuola non è certo quello di negare o di sottovalutare un fenomeno che percorre le aule, senza distinzione di provenienza sociale o geografica degli alunni; ma, piuttosto, quello di interrogarsi - individualmente e collettivamente - sulle motivazioni e, soprattutto, sulle modalità di risposte educative da proporre alla propria comunità scolastica.

Del resto la scuola rispecchia la società, nel bene e nel male, riportando tra i banchi i valori, i disvalori o la mancanza di valori che provengono dal contesto territoriale e sociale. Non c'è, quindi, troppo da meravigliarsi se una società orientata a considerare prevalente la misura economica di ogni cosa, riversi poi nella scuola lo stesso sistema di rapporti e di modelli comportamentali. Se tutto è commisurato al denaro e al successo individuale, diventa poi difficile accettare principi educativi che parlino di persone come soggetti autonomi,

di rispetto per le differenze, di regole comuni, di riconoscimento dell'altro...

Heidegger aveva messo in guardia contro i pericoli di una società dominata dalla tecnica e dall'economia che determina uno spaesamento, una mancanza di punti di riferimento: "tutto ciò che è essenziale e grande è scaturito unicamente dal fatto che l'uomo aveva una patria ed era radicato in una tradizione". La mancanza di punti di riferimento o il prevalere di punti di riferimento basati esclusivamente sulla valutazione economica, conducono la società verso uno sradicamento esistenziale, una deriva nichilista che rischia di smarrire quello che Bonaventura Tecchi definiva "il senso degli altri".

Di fronte a famiglie sempre più disorientate, che hanno rinunciato ad educare, dove la "cultura" del "grande fratello" diventa il riferimento per il presente e il futuro dei propri figli, quale può essere la risposta della scuola?

Non credo ci siano ricette valide per tutti, ma una riflessione sul proprio ruolo di educatori, dentro questa società, diventa non più differibile.

Al di là delle iniziative ministeriali del momento, provvedimenti effimeri che ricordano le "gri-

Roberto Santoni
Dirigente Scolastico
Dir. Didatt. di Vetralla (VT)

(continua a pag. 4)

Sabato 17 marzo è morto nella sua casa di Roma l'ultimo grande corrispondente di guerra Italiano Luigi Romersa; ne affidiamo il ricordo a questo breve articolo inviatoci dall'amico Antonio Pantano.

La Lectio Magistralis

di Gigi Romersa

90 anni. Con risoluta signorilità. I mezzi italiani di comunicazione di massa hanno annunziato la fine con quasi muta parsimonia, infastiditi, certamente, per esser assurdo a recente ribalta come rivelatore degli avanzati esperimenti di fisica atomica effettuati da scienziati germanici. Esperimenti indicati "nazisti", da gazzettieri e commentatori, mentre quelli concretati dagli americani sull'umanità son sempre indicati, doverosamente, come "democratici liberatori".

Scomodo, con discreta dignità, vilipeso di recente da alcuni suini del vil-pedia giornalismo sol perché indicò "due volte principe" Junio Valerio Borghese, egualmente additato come "golpista" da chi il terrore e la sopraffazione agevola e plaude ogni giorno, perché attuato dai furfanti cui fanno da sciu-scià.

Richiamo ora decenni di frequentazione, ma alla lontana. Mi era maggiore di ventunanni, che, superati i 50, divennon nulla se s'ha un minimo in comune.

Lo ricordavo mito, fin dall'infanzia, sulle riviste illustrate - "Tempo" settimanale -, in foto dai fronti, "inviato di guerra" fin dall'Africa settentrionale.

E divengon ridicoli, al confronto, gli oggi strapagati "cronisti" inviati speciali, incapaci di redigere un vero servizio, malgrado armati con telefoni satellitari, macchine fotografiche elettroniche, e diavolerie odierne. Han bagaglio di barili di lacrime pronte a straripare per qualche ora trascorsa in generose catene di talebani, poi descritti quali terroristi, in veste marionettistica, cucita maldestramente su lor fiera di combattenti per propria terra libera.

M'accadde, per un decennio, di accudire "irriducibili vecchietti" propensi a nostalgie prudenti verso i vincitori, pur conclamandosi "fermi" anticomunisti. Nel sodalizio arruolai "Gigi": sovente per esporre di storia vera, e talvolta rapportata alle infime sciocchezze quotidiane.

Ottima memoria, archivio nutrito e, con me, singolare fraternità per "le origini". Nacque a Boretto, provincia di Reggio Emilia, sulla sponda del Po opposta alla Viadana ove ancora coltivo molto della mia infanzia (dal fatale 8 settembre 1943, a cari parenti che mai dimentico), universalmente illustrata - bonarie risse piccolo-paesane "alla Don Camillo" - da Giovannino Guareschi.

Origini: anche Lui fu cittadino della Repubblica Sociale Italiana. Quand'era il suo turno di conferenziere, appoggiava sul tavolo dieci centimetri di foglietti densi di note a mano,



che leggeva senza leggere, come a destra ed a manca a conforto del disprezzo che s'ha da esprimere per tanto letame. Gigi Romersa, in punta di piedi, è ora sfuggito al nulla di questa sprofondata contrada, ove ancora s'esalta la "libertà di stupro e violenza" portata dagli Alleati marocchini in Ciociaria, in Maremma, in Val d'Orcia, in Garfagnana; ove ancora si piagnucola incertezza sulle Foibe e si tace la verità di Fossoli, campo di sterminio in danno di fascisti, poi adattato a reclusorio per gli esuli da Istria e Dalmazia; ove ancora si dannò chi affondò la piratesca tracotanza britannica mediante siluri umani giungendo ai cavallereschi agguati con inganni ai "regi comandi"; ove si nega il valore della prima, unica, vera Repubblica Italiana, Sociale, che ebbe insuperato bilancio statale attivo, grazie al più grande Ministro delle finanze d'ogni tempo, Domenico Pellegrini Giampietro che, come il suo riferimento Guida, mai fu uomo di destra. Sprofondata contrada ove i parassiti deridono Marinetti ed il Futurismo, perchè prodromi del Fascismo; dileggiano Pound, imputandogli follia giustiziata col manicomio rieducatore; ove la competizione politica è solo osmosi di beoti rubagalline.

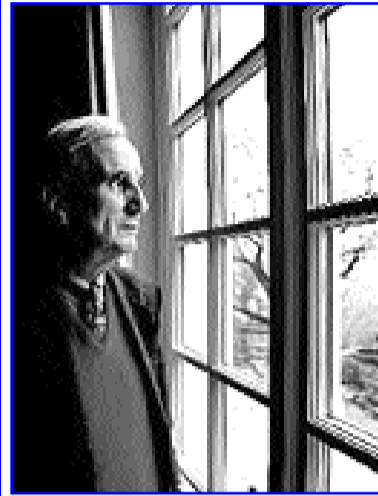
Lo vidi - un po' affaticato nel porgere, ma sempre efficace - in tivvù ufficiale sul finir della scorsa estate, e, rinviato il contatto telefonico, rimpiango ora il debito della chiosa sfumata alla "novità". Antica "novità", proposta anni prima nella associazione culturale che governai, circa la "bomba devastante" dalla Germania sperimentata Pnemmunde nel 1944, precedendo l'ordigno mille volte più devastante che, in nome di democrazia e libertà da inculcare a popoli dissenzienti ed emancipandi, gli S.U.A. dal 1938 stavano approntando.

Ora, appena scomparso, scruto le bestialità somare che gl'imbrattacolonne di giornale - doveosi zelanti sciacalli di regime - gli "dedicarono" sulla stampa, appena freddo. Per fortuna poche!

E cosa si pretenderebbe da ignoranti della lingua italiana, falsarie scimmie di verità storiche, ruffiani delle panzane "velinate" dalli superiori, osannanti al nome del "plagi intronizzato" (ed intronato) o di riottosi invadenti per meriti di loggia, o di "camerieri delle si-en-ene" di turno?

Una riga scritta-detta da Gigi Romersa sommerge miliardi di sproloqui, di incontinenze verbali, di sculettate nel video delle marmaglie oggi ammorbanti le plebi, narcotizzate fin dalla nascita - oh! i lai del ministrino di polizia, inetto [con le sue potenti forze dell'ordine!] d'intercettare gli uragani di "polvere alla cocaina", dannosi per i giovani ma utili ai padroni usuraio-banchieri! -, ed induce chi ha sale in zucca ad elargire salde pedate

J. Fest: il coraggio di dire no



le di direttore scolastico e diffidato di dare perfino lezioni private. Da quel momento la famiglia Fest, della buona borghesia e dalla vita agiata, conobbe molte difficoltà, anche di natura economica.

Invano la moglie, per amore dei cinque figli, lo implora d'iscriversi al partito poiché «l'insincerità è sempre stata l'arma della piccola gente contro i potenti». Egli rimane fedele al principio evangelico che considera un corollario d'ogni vita veramente libera «Etiam si omnes - ego non!» («Anche se tutti li seguono, io no!»). E con fermezza precisa: «Noi non siamo piccola gente. Non in questioni del genere!». Tutta la famiglia si stringe intorno alla sua figura carismatica e reagisce con dignità e fiera all'ambiente circostante ostile.

Uscita a febbraio l'ultima opera di Joachim Fest, storico tedesco recentemente scomparso, un affresco di storia e una testimonianza di coraggio civile: Io no. Memorie d'infanzia e di gioventù, Garzanti, Milano, 2007.

Non si tratta di una nuova storia del regime nazista, bensì del suo riflesso in un ambiente familiare borghese di Berlino.

Attingendo ai ricordi di famiglia Fest racconta la vita quotidiana nella società tedesca negli anni compresi tra la fine della Repubblica di Weimar e la presa del potere da parte di Hitler. Proprio perchè qui Fest si defila come storico, per lasciar parlare il testimone di anni difficili e pericolosi, il libro è assai interessante anche per chi non è uno storico di mestiere, ma desidera conoscere la vita quotidiana durante i tempi oscuri della dittatura nazista, altrimenti inimmaginabile per la nostra generazione. Al tempo stesso ci offre un'altra immagine della Germania: una Germania che soffre per i valori morali e civili calpestati e soffocati e lotta affinché quei valori non vengano dimenticati per sempre.

Nell'aprile 1933 - racconta Fest - il padre Johann, che non accetta il più piccolo compromesso con il regime, viene licenziato dal suo impiego stata-

Di grande fascino sono le pagine in cui Fest rievoca gli sfoghi del padre per «lo schifo che provava» e «la falsità dominante».

Sfoghi utili come "strumento dialogico" per sottrarre i figli «all'ipocrisia imposta dall'alto» ed educarli al senso di responsabilità e al pensiero critico sottraendosi così al conformismo e alla tirannide. Di qui l'invito a «non soffrire mai l'isolamento che necessariamente ne derivava rispetto all'opinione corrente» pur curando la massima prudenza in tempi bui. Del resto, osserva Fest, «la diffidenza, in una dittatura, era non solo un imperativo, ma già quasi una virtù».

Il libro vale anche come un romanzo di formazione: formazione umana, prima ancora che politica dove la lezione del padre, grande figura morale, è affidata all'esempio concreto di vita vissuta più che alle parole.

Il suo esempio sarà sempre presente alla coscienza dei figli immunizzandoli contro i pericoli di ogni ideologia, presente e futura.

Anna Maria Riolfatti

Esiste la "terza via"?
Quale "terza via"?

GIUSEPPE CIAMMARUCONI



Il volume si può ritirare presso le sede provinciali del Sindacato o avere direttamente a domicilio versando il contributo di euro 5 sul c.c.p. 61608006 intestato a:

SINDACATO SOCIALE SCUOLA
Via Magenta, 24 00185 Roma



FONDO SCUOLA ESPERO

Fondo Nazionale Pensione Complementare
per i lavoratori della Scuola

Via Carcani, 61 - 00153 Roma RM - Tel. 06 58495090 - Fax 06 58495094
e-mail: info.aderenti@fondoespero.it - sito internet: www.fondoespero.it
Numero informativo: 848800270

Le sfide che il Fondo Espero affronterà nei prossimi mesi sono delicate ed impegnative. La selezione dei gestori finanziari e la messa a punto delle procedure necessarie per una efficiente gestione del fondo sono le priorità.

Il consiglio di amministrazione, nato dalle elezioni di ottobre, dovrà definire la politica di gestione finanziaria del fondo partendo da una impostazione generale, definita nello Statuto, di gestione monocomparto. Per il primo periodo di attività finanziaria (tradizio-

nalmente compreso tra uno e tre anni) gli iscritti ad Espero avranno un'unica scelta di investimento probabilmente più orientata alla prudenza che alla massimizzazione del rendimento.

Il monocomparto permette di far crescere le risorse gestite e prepara il campo ad una gestione multicomparto in cui i lavoratori scelgono profili di rischio diversi in base alla loro personale propensione.

La possibilità di introdurre forme di garanzia sulla gestione (di rendimento minimo o di restituzione del capitale) sono tendenzialmente proprie della gestione

multicomparto. Il monocomparto infatti permette di avere un basso grado di rischio senza gli appesantimenti di costo di una gestione garantita. In sostanza è possibile avere una gestione prudente (senza garanzia) che tuteli gli iscritti che non vogliono assumere rischi e pagare bassi costi di gestione, vera forza dei fondi pensione contrattuali o chiusi. La piena operatività di un fondo pensione non si misura solo sulla gestione finanziaria. E' la capacità di dare risposte tempestive agli iscritti l'altro aspetto che i fondi (specialmente quelli chiusi costituiti

in forma associativa) devono curare nel miglior modo possibile. Il rapporto con gli iscritti e la continua attività di diffusione di corrette informazioni gioca un ruolo fondamentale perché la partecipazione ad un fondo richiede consapevolezza da parte dell'iscritto (sia in fase di adesione che durante tutta la vita lavorativa) e ogni iscritto si senta parte di un'associazione che gli apprende la pensione complementare.

Finora Espero ha basato la propria attività sulla collaborazione tra l'area amministrativa (che fra poco sarà anche una finanziaria) e l'area di comunicazione affinché non ci siano aspetti amministrativi che non possano essere a disposizione degli iscritti e affinché ogni iscritto si senta parte di un'associazione che gli apprende la pensione complementare.

SOLIDARIETÀ



FAI CONOSCERE L'ASSOCIAZIONE

"KIRNER"

AL COLLEGA PIÙ CARO:
TE NE SARÀ GRATO



L'ASSOCIAZIONE DOCENTI ITALIANI LINGUA TEDESCA

www.adilt.it

l.stame@katamail.com

informa: che il giorno 23 marzo 2007 si terrà a Novara presso l'Auditorium della Banca Popolare di Novara il Convegno dal titolo: "Viaggiando... Viaggiando - Viaggiare per apprendere". Tema centrale del Convegno i Taccuini di Viaggio, redatti dai grandi scrittori dell'800 e presentati dalla Galleria d'Arte Gam di Torino.

Il motivo del viaggio di formazione è stato sia nell'800 che nel 900 una tematica molto amata nella letteratura tedesca, basti citare poeti e scrittori come Novalis, Goethe, Heine, Hesse e molti altri letterati di grande rilievo. Significativa sarà la relazione della Dott.ssa Hermelink, direttrice del Goethe Institut di Torino con il suo intervento proprio sull'importanza del viaggio nella cultura tedesca nonché quella dell'Avv. Gilardi grande estimatore di Goethe, il quale intratterrà l'uditorio proprio su "Goethe in Italia".

Il Convegno metterà in risalto anche il fatto che si può viaggiare presentando la tradizione e la creatività italiana come illustrerà il Dott. Martini parlando del "Marchio Martini" da tempo un simbolo del Made in Italy, in tutto il mondo.

Di grande interesse sarà ancora il viaggio nella cultura gastronomica mitteleuropea presentato dalla Prof.ssa Zanari, moderatrice del Convegno e grande esperta degli usi e costumi gastronomici dell'Europa centro-orientale.

Di rilievo saranno i saluti delle autorità e in particolar modo del prof. Comoli - Vice Presidente Vicario della BPVN e docente della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Novara.

La relazione della Prof.ssa Stame, presidente nazionale dell'Ass. Prof. Adilt verterà su tematiche riguardanti le opportunità di specializzazione nella lingua tedesca offerte agli studenti attraverso dei progetti mirati che l'Associazione ha proposto ed organizzato in collaborazione con l'Università di Roma "La Sapienza" e le Ambasciate di Germania, Austria, Svizzera e relativi Enti culturali. Questi progetti prevedono per studenti di talento soggiorni di studio e di praticantato nei Paesi di Lingua Tedesca con lo scopo di favorire un futuro inserimento di qualità nel mondo del lavoro.

La Presidente ADILT
Laura Stame



associazione
ispanisti
italiani
scuola

www.aispiscuola.it

info@aispiscuola.it

X CONVEGNO NAZIONALE

ROMA 30-31 MARZO 2007

Un nuovo importante appuntamento è alle porte per i docenti di lingua spagnola nelle scuole italiane. Infatti, nei giorni 30 - 31 marzo 2007, aispi-scuela celebrerà a Roma, nei locali del Liceo Ginnasio "Virgilio", Via Giulia n. 36, il suo X Congresso Nazionale a cui sarà abbinato, come ormai di consueto, un Seminario intensivo di formazione sul seguente tema: "¿ES LÓGICA LA GRAMÁTICA? Cómo hacer lógico el uso de los tiempos verbales en el aula de español".

Il Seminario sarà tenuto dal Prof. José P. Ruiz Campillo, specialista sul tema in questione e noto al pubblico degli ispanisti per i suoi testi, per le pubblicazioni sulla didattica dello spagnolo come ELE, e per le numerose attività di formazione svolte in Spagna e all'estero. Il professor Ruiz Campillo sarà per la prima volta in Italia in occasione di questo Seminario, gradito ospite di aispi-scuela. Il Seminario si articolerà in sedute plenarie seguite da laboratori e da

momenti di condivisione e confronto. Si tratta di un appuntamento molto importante che richiamerà a Roma docenti di spagnolo da tutta Italia. Esso sarà aperto a tutti i soci-docenti di lingua spagnola, in servizio nelle scuole di ogni ordine e grado, che desiderano approfondire le proprie competenze su questo fondamentale aspetto della didattica, tornato ad essere un importante nodo nell'insegnamento linguistico. In considerazione della rilevanza dell'evento, si è deciso di aprire il Seminario anche ai docenti non soci, che potranno parteciparvi nei limiti delle disponibilità. Tutti i partecipanti potranno visionare il programma del Congresso_Seminario nella pagina web dell'Associazione, alla sezione Appuntamenti. I docenti interessati a partecipare al Seminario dovranno comunicarlo con tempestività al seguente indirizzo e-mail: info@aispiscuola.it

Maria Luisa Jetti

(continua da pag. 1)

...una conquista romano-cristiana

Questa struttura giuridica di origine politica, anche nei suoi contenuti gerarchici e di sovranità intrinseca, spiega quel *jus vitae et necis*, diritto di vita e di morte, vigente ai primordi che diversamente non avrebbe senso. In altre parole la famiglia originale viene da una concezione proprio dell'essere un micro-Stato, ove vige al vertice una potestà sovrana che si andò trasformando nella *patria potestas* e quindi nei contenuti dello *jus patris familias*. Certamente vi furono nel diritto romano maturo gli istituti del *divorzio e del ripudio*, ma erano considerati forme patologiche che comportavano pesanti oneri per coloro che ne usufruivano. E che comunque erano oggetto della disapprovazione nel comune sentire. Ben chiaro era il resto dell'adulterio. Nota è la preoccupazione di Cesare, quando divorziò da Pompea: "non voglio, disse, che mia moglie possa essere sospettata". Insomma il vincolo della fedeltà matrimoniale doveva essere solido proprio a garanzia della famiglia. Di questa origine romana vi è traccia nel dibattito sia nella Commissione dei 75 sia in Assemblea Costituente che sfociò nell'articolo 29 della Costituzione italiana. Appare strano che ben pochi se ne ricordino. Lo ha invece recentemente ricordato il prof. Francesco Paolo Casavola, su "Il Sole 24 ore" di domenica 4 febbraio, spiegando il perché l'istituto della famiglia fu accolto nella attuale Costitu-

zione. Lo fu non solo per il fatto che la ricostruzione dello Stato, dopo i dolorosi eventi bellici, richiedeva un punto di riferimento *naturalmente fondato* - e la famiglia ne era, come è detto, la cellula costitutiva di base - ma anche per un'altra ragione derivante dalle ulteriori consapevolezze maturate. "La tradizione del costituzionalismo europeo - scrive Casavola - fino al secondo conflitto mondiale non conosceva l'ingresso della famiglia nel documento costituzionale. La famiglia apriva i codici civili, non abitava le Costituzioni. E' superfluo insistere sulla corrispondenza di un tale ingresso della famiglia nella Costituzione con una fase più avanzata della civiltà occidentale nella tutela della persona umana?" si domanda il Presidente Emerito della Corte Costituzionale. "Certamente no", risponde, "se si intravede la tela che, dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948 al Trattato che stabilisce una Costituzione per l'Europa del 2004, fa da fondale alle Costituzioni nazionali e alle giurisprudenze delle relative Corti costituzionali". Che il mondo evolva e che non si fermi o regredisca è desiderio di tutti e quindi che vi possono essere provvidenze per le convivenze di fatto è possibile. Ma non istituti camuffati, paragonabili al matrimonio, quando la loro generale caratteristica è la precarietà e il disimpegno familiare. L'attuale offensiva contro la famiglia non può essere spac-

ciata come un'altra (falsa) conquista come si crede sia stato, per esempio, il divorzio, che ha iniziato la lacerazione della famiglia naturale giuridicamente istituzionalizzata. I danni per i figli sono evidenti e molti aspetti dell'odierna crisi del al gioventù, dalla diffusione della droga al teppismo minorile hanno ragione del lassismo e dall'indifferenza che dominano moltissime famiglie. Senza l'insegnamento nella famiglia poco può fare l'insegnamento nella scuola. La stabilità sociale e il progresso civile si basano proprio sulla esistenza della famiglia, fonte di affetti e di educazione per la vita.

Lo insegnarono i romani antichi che, pur non avevano la nozione dell'indissolubilità del matrimonio, per quattrocento anni non registrano un *ripudio*.

G.R.

Messe Berlin

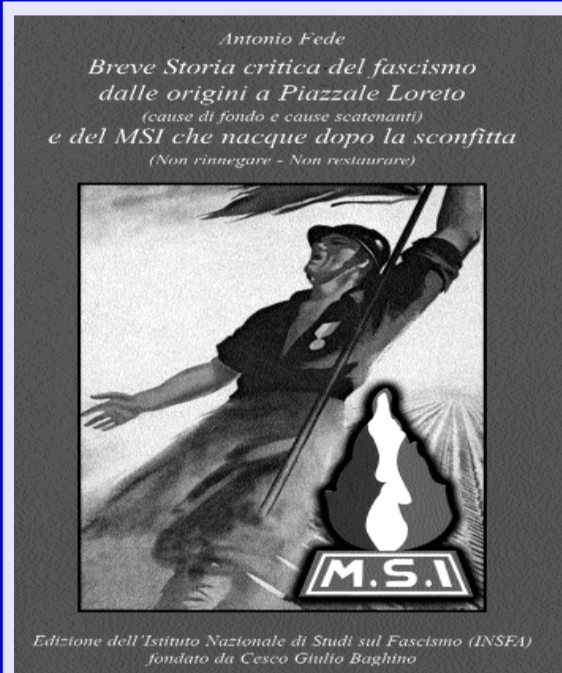


The World's Leading
Travel Trade Show
7 - 11 March 2007
www.itb-berlin.com



Anche quest'anno in occasione della fiera sul turismo, l'Associazione Italia-Germania ha tenuto a Berlino martedì 7 marzo la consueta conferenza stampa nella quale - tra i tanti temi trattati - si è messo in risalto l'aumento del flusso dei turisti tedeschi verso l'Italia. Presenti oltre al segretario generale dell'Associazione dott. Gino Ragno, il prof. Agostino Scaramuzzino per il turismo scolastico, il dott. Bernd Gerversmann direttore dell'Ufficio turistico tedesco per l'Italia e la dott. Gabriela Berndt dell'agenzia Aura Communications.

Nel corso della conferenza è stata presentata l'edizione speciale del notiziario Italo-germanico stampato in 6000 copie recante in prima pagina il saluto del Presidente della Regione Lazio Marrazzo.



Nella prestigiosa sede dell'INSFA (Istituto Nazionale di studi sul Fascismo) di Via Flaminia a Roma nella serata di giovedì 22 febbraio è stata presentata l'ultima "fatica" del collega Antonio Fede. Il saggio ripercorre come dice il lungo titolo 70anni di storia molti dei quali vissuti in prima persona. Numerosi gli interventi da parte del pubblico che ha chiesto all'autore delucidazioni e precisazioni. Un brindisi ha concluso la piacevole serata con l'augurio al Professor Fede di una prossima edizione ampliata con particolari inediti e arricchita di documenti.

(continua da pag. 1)

Tornare in cattedra

Bonaventura Tecchi definiva "il senso degli altri". Di fronte a famiglie sempre più disorientate, che hanno rinunciato ad educare, dove la "cultura" del "grande fratello" diventa il riferimento per il presente e il futuro dei propri figli, quale può essere la risposta della scuola? Non credo ci siano ricette valide per tutti, ma una riflessione sul proprio ruolo di educatori, dentro questa società, diventa non più differibile. Al di là delle iniziative ministeriali del momento, provvedimenti effimeri che ricordano le "grida" di manzoniana memoria, occorre - utilizzando tutti gli strumenti di un'autonomia qualificata - un ripensamento profondo del modo di essere e di fare scuola. Occorre che l'insegnante torni in cattedra, torni ad essere autorevole: punto di riferimento ed

esempio per tutti gli alunni. Un'autorevolezza da recuperare e da non confondere con un autoritarismo che esercita un potere, piccolo o grande, ma che nasce dalla cultura, dallo studio, dall'esperienza educativa di chi è chiamato a prospettare strumenti e valori per interpretare il mondo. Autorità come impegno ad aiutare ciascun alunno a diventare autore del proprio destino, del proprio progetto di scuola e di vita. Autorità culturale, innanzi tutto, come esempio di amore verso la cultura, i libri, come ricerca di identità, di radicamento alla propria terra natia con lo sguardo aperto verso confini più ampi. Autorità che si esercita in un pensiero critico che non si rassegna e non si sottomette alla moda e al pensiero dominante del momento; scrive l'ispettore Boselli in un recente saggio: "Il nuovo assetto dei

saperi scolastici e accademici... dovrebbe essere reso indagante, non-lineare, tensionale come la "realtà" del mondo cui si volge. E non bloccato su corpi di verità precostituiti ma aperto alla condivisione e alla ricostruzione da parte delle nuove generazioni" (G. Boselli, M. Seganti, Dal pensare delle scuole: riforme, Armando, Roma, 2006); un sapere che si costruisce e ricostruisce nuovo ogni giorno. La scuola, "questo focolare, che attraverso i millenni non si è lasciato spegnere mai" (Gentile), potrà allora ritrovare un posto autorevole, anche se spesso "scomodo", all'interno del tessuto sociale e, soprattutto, ritrovare il senso della propria missione educativa.

R.S.

www.federazioneitalianascuola.it
e-mail: info@federazioneitalianascuola.it

Scuola e Lavoro
Agenzia della Federazione Italiana Scuola - FIS

Anno XXXI - NUOVA SERIE -- nn.1-2 -3- Gen./Feb./Mar. 2007 Poste Italiane

S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2, DCB Roma

Direzione: Raffaele Antonucci, Rosario Meduri, Agostino Scaramuzzino

Direttore Responsabile: Agostino Scaramuzzino

Comitato di Redazione M. Beatrice - A. Biancofiore - M. D'Ascola - G. De Donno
A. Di Nicola - M. Falcone - L. Manganaro - G. Mariscotti
F. Mastrantonio - G. Occhini - R. Santoni - G. Stilo

Direz. - Redaz. Amministrazione Sindacato Sociale Scuola - Via Magenta, 24
00185 Roma - Tel. 064940519 - Fax 064940476

Registrato al Tribunale di Roma al n. 110 del 14 marzo 1994

Stampa: Emmegrafica s.r.l. - Via Fontana della Rosa, 85 - 00049 Velletri (Rm)
Tel. 06 963 37 35 - e-mail: emmegrafica.srl@virgilio.it

GRATUITO AI SOCI

La responsabilità delle opinioni espresse negli articoli firmati é degli autori.
Si autorizzano riproduzioni purché sia citata la fonte.

Chiuso in Tipografia il 27/03/2007 - Stampato il 28/03/2007